

Special focus edition	Bollettino Accademia Gioenia Sci. Nat.	Vol. 47	N.° 377	pp. 31 - 34	Catania 2014	ISSN 0393 - 7143
--------------------------	-------------------------------------------	------------	---------	-------------	--------------	---------------------

Le Important Plant Areas in Italia

CARLO BLASI

*Dipartimento di Biologia Vegetale, "Sapienza" Università di Roma.
Piazzale Aldo Moro, 5 - 00185 Roma;
e-mail: carlo.blasi@uniroma1.it*

RIASSUNTO

Il progetto *Important Plant Areas* (IPAs) in Italia rappresenta un importante contributo per poter intraprendere azioni mirate alla conservazione della biodiversità. Per ottenere dati originali e redigere un quadro esaustivo della situazione nazionale attuale, è stato costituito un gruppo di lavoro nazionale composto da una rete di oltre 100 esperti botanici. Le IPAs sono state individuate sulla base della distribuzione di diversi gruppi tassonomici (piante vascolari, briofite, alghe d'acqua dolce, licheni e funghi) e di habitat al fine di promuovere un modello di integrazione delle conoscenze per la conservazione della diversità vegetale. Per individuare le aree più importanti per la diversità vegetale e per evidenziare gli "hotspots" di ricchezza e diversità, è stato utilizzato un approccio basato sulla sovrapposizione delle cartografie distributive di specie e di habitat. Le IPAs individuate attualmente in Italia sono 320 e coprono un'area pari a circa il 15% del territorio nazionale. Dai risultati ottenuti appare evidente la necessità di promuovere nuove ricerche di base per integrare ed aggiornare le informazioni attualmente disponibili sulla distribuzione reale di specie vegetali s.l. e habitat nel nostro paese. Ciononostante, i dati raccolti con questo progetto forniscono un importante contributo all'incremento e all'aggiornamento delle conoscenze di base utili per rispondere a molti degli obiettivi previsti nella Strategia Globale per la Conservazione delle Piante (GSPC) e nella Nuova Strategia Europea (ESPC).

Parole chiave: Approccio multi-taxon, hotspots per la diversità vegetale, Strategia Globale per la Conservazione delle Piante

SUMMARY

Important Plant Areas in Italy

Important Plant Areas in Italy project represents an important contribution to the planning of strategies designed to enhance biodiversity conservation. The national working group was composed of a network of 100 botanical in order to obtain original information and draw up a detailed, nationwide picture of the situation in Italy. IPAs were identified on the basis of a range of taxonomic groups (such as vascular plants, bryophytes, freshwater algae, lichens and fungi) and habitats in order to promote an integrated model of knowledge for the conservation of plant diversity. An approach based on the overlapping of the species and habitat maps was used to identify the most important areas for plant diversity and to pinpoint any "hotspots" of richness and diversity. A total of 320 IPAs were identified in Italy, covering approximately 15% of the country. Results highlighted the need for new basic research projects designed to integrate and update the information currently available on the distribution of plant species s.l. and habitats in our country. Nonetheless, the project represents an important contribution to respond to several targets defined by Global Strategy for Plant Conservation (GSPC) and European Strategy for Plant Conservation (ESPC).

Key words: Global Strategy for Plant Conservation, hotspots of botanical diversity, multi-taxa approach

Proceedings of the Meeting: "La conservazione in situ ed ex situ e il count-down 2010" (Catania, 11-13 ottobre 2009).

Introduzione

La biodiversità rappresenta un valore da tutelare per ragioni scientifiche, economiche, culturali, estetiche e, non ultimo, morali; nel 2002 la crescente consapevolezza della perdita di biodiversità a livello globale ha portato ad indire a Johannesburg un World Summit sullo Sviluppo Sostenibile da cui è scaturito l'impegno a ridurre il tasso di perdita di biodiversità entro il 2010 (target 2010, UNEP). La conservazione in situ delle specie, delle popolazioni e delle comunità costituisce un punto cruciale per il raggiungimento degli obiettivi 2010. Le principali minacce alla biodiversità attualmente riconosciute rappresentano una sfida per la conservazione della diversità vegetale a livello nazionale, regionale e globale: la frammentazione degli habitat, le politiche e le pratiche agricole e forestali e l'impatto delle specie aliene invasive. La complessità ecosistemica e la molteplicità dei problemi scientifici, sociali ed economici connessi alla conservazione della biodiversità hanno stimolato la comunità internazionale a predisporre strategie globali per la conservazione della natura basate sull'approccio ecosistemico e multidisciplinare e sulla politica di gestione adattativa.

A livello Europeo, la nuova Strategia Europea per la Conservazione delle Piante (ESPC 2008/2014), costituisce un importante quadro di riferimento per attuare l'integrazione di competenze e conoscenze tra istituzioni pubbliche, esperti botanici e chi in generale si occupa di conservazione delle piante in Europa, al fine di incrementare la conoscenza e raggiungere concretamente gli obiettivi di conservazione della diversità vegetale per i diversi gruppi tassonomici. Ad esempio, le specie di funghi, licheni, alghe e briofite spesso non sono considerate dalle leggi che riguardano la conservazione delle specie; inoltre mancano i piani di monitoraggio che costituiscono l'unico strumento valido per poter valutare l'efficacia delle pratiche di conservazione della biodiversità, come la Rete Natura 2000.

A livello globale, la Strategia Globale per la Conservazione delle Piante (GSPC), adottata nel 2002 in occasione della Conferenza delle Parti (COP) 6 della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), ha come scopo principale l'arresto della perdita di diversità vegetale entro il 2010. Il target 5 della GSPC richiede, a tutti gli Stati firmatari della Convenzione sulla Diversità Biologica, la protezione, entro il 2010, del 50% delle aree più importanti per la diversità vegetale. Per il raggiungimento di questo obiettivo in Europa, è stato preso come riferimento il programma Important Plant Areas (IPAs), che l'Europa propose in occasione della sua prima conferenza (1995) e sviluppò negli anni successivi (Palmer & Smart, 2001). Tale programma ha, infatti, lo scopo di identificare le aree più importanti per la diversità floristica e vegetazionale, ovvero una rete di siti che siano fondamentali per garantire la vitalità a lungo termine delle popolazioni naturali di specie vegetali selvatiche minacciate e/o importanti dal punto di vista conservazionistico. Per specie vegetali si intendono non solo le piante vascolari ma anche le briofite, le alghe, i licheni e i funghi. Oltre alle popolazioni di specie, il programma indaga anche il livello ecologico superiore, cioè quello delle comunità vegetali o fitocenosi, quindi degli habitat.

Sia per le specie che per le comunità (habitat), il programma si rivolge in particolare alle entità minacciate di estinzione, a quelle ad areale ristretto e a quelle rare. La definizione originale di IPA è, infatti: "*an IPA is a natural or semi-natural site exhibiting exceptional botanical richness and/or supporting an outstanding assemblage of rare, threatened and/or endemic plant species and/or vegetation of high botanic value*" (Anderson, 2002).

Le IPAs non sono una tipologia di area protetta né costituiscono automaticamente una forma di designazione con valore legale. Esse rappresentano piuttosto lo strumento per evidenziare i siti più importanti per la diversità vegetale, fornendo il quadro conoscitivo per sostenere ed orientare le iniziative esistenti di conservazione e gestione.

A livello nazionale, il progetto IPAs in Italia rappresenta un primo importante contributo per poter intraprendere azioni mirate per la conservazione della biodiversità.

Materiali e Metodi

Al fine di identificare specie e habitat di interesse per il progetto IPAs in Italia, è stato costituito un gruppo di lavoro coordinato dal Centro Interuniversitario di Ricerca “Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio” dell’Università Sapienza di Roma e composto dai maggiori esperti nazionali dei 5 taxa considerati (piante vascolari, briofite, alghe d’acqua dolce, funghi e licheni), successivamente ampliato ad una estesa rete di esperti regionali, per l’approfondimento dell’analisi sulle specie vascolari e sugli habitat a scala regionale. Partendo dalla metodologia proposta a livello internazionale (Palmer & Smart, 2001; Anderson, 2002) - che individua 3 criteri di riferimento: “specie di interesse conservazionistico” (criterio A), “ricchezza di specie” (criterio B) e “habitat minacciati” (criterio C) - sono stati stilati gli elenchi di specie e habitat che concorrono alla definizione delle IPAs (database alfanumerico). Ad ogni specie e habitat è stato associato uno o più dati stazionali georiferiti (database cartografico); inoltre per ogni gruppo di specie di piante vascolari e per ogni habitat sono state individuate le peculiarità nazionali e le maggiori criticità, assegnando un valore qualitativo di importanza conservazionistica a livello regionale e a giudizio degli esperti coinvolti. Per elaborare le segnalazioni di specie vascolari e di habitat, l’Italia è stata suddivisa in 3504 celle di 10 km di lato; i dati distributivi su griglia sono stati utilizzati per determinare una gerarchia di importanza tra le celle individuate. In corrispondenza delle celle di alto livello di gerarchia, (le “aree di interesse”) sono stati definiti successivamente i poligoni IPAs (passaggio dalla rappresentazione a “maglia” a quella a “poligoni”). A tal fine, sono state considerate solo le celle di maggior valore e/o ricchezza di specie vascolari e di habitat (Blasi et al., 2009). Per la delimitazione dei poligoni è stato utilizzato un approccio basato sulla sovrapposizione delle cartografie distributive di specie e habitat con le cartografie di uso del suolo, per identificare degli “hotspots” di ricchezza e di diversità. Questo è stato possibile avendo a disposizione dati distributivi georeferenziati (in gran parte ricavati appositamente con questo progetto) e associando le fisionomie naturali e semi-naturali di detta carta alle specie e habitat presenti di volta in volta nelle celle in esame (CORINE Land Cover 2000, scala 1:100.000). Nei casi di forte antropizzazione o difficoltà di attribuzione di habitat o specie vascolari ad una specifica fisionomia della carta della copertura del suolo, ci si è riferiti alla cartografia dei siti Natura 2000 e, raramente, delle Aree Protette (sensu L. 394/91), assumendo i loro limiti, in tutto o in parte, quali limiti delle IPAs.

Il rango delle celle ha quindi guidato la selezione delle aree di interesse, ma è stata la posizione reale delle segnalazioni di specie e habitat ed i limiti delle associate fisionomie vegetali che ha portato alla definitiva individuazione cartografica delle IPAs. La definizione dei poligoni IPAs non è stata automatica ma operata singolarmente per ogni poligono in base ai dati disponibili sul territorio interno e limitrofo alle celle considerate.

Risultati

Le IPAs identificate sono in totale 320 (312 poligoni più 8 siti puntiformi individuati per le comunità algali). Coprono un’area di 4 476 831 ettari, pari a circa il 15% del territorio nazionale. A livello nazionale, i risultati mostrano come sia possibile ritenere raggiunto l’obiettivo di protezione di almeno il 50% delle IPAs individuate (GSPC, target 5), considerando sia il sistema delle aree protette in senso stretto che la Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Quest’ultima è più rappresentata nella rete delle IPAs anche a causa del legame tra segnalazioni di habitat e centroidi degli habitat presenti nei SIC. Il 17% della superficie delle IPAs risulta totalmente esterno a qualsiasi sistema di protezione.

Discussione e Conclusioni

Il progetto IPA risponde a molti degli obiettivi indicati nella Strategia Globale per la Conservazione delle Piante (GSPC) e nella Nuova Strategia Europea (Planta Europa, 2008).

Innanzitutto i dati raccolti durante il progetto, funzionali alla definizione delle IPAs e riguardanti i cinque gruppi tassonomici considerati (piante vascolari, briofite, licheni, alghe e funghi), rispondono alla necessità di conoscere la distribuzione di tali specie nel paese.

Sebbene la creazione di nuove liste rosse non fosse in alcun modo l'obiettivo del progetto IPAs, per alcuni gruppi tassonomici il progetto ha rappresentato l'occasione di iniziare a valutare la possibilità di selezionare elenchi di specie importanti per il territorio italiano. Per i funghi, è stata ribadita l'importanza delle 42 specie già selezionate e proposte per poter essere incluse nella Convenzione di Berna. Per le alghe d'acqua dolce è stata creata per la prima volta in Italia una valutazione preliminare delle specie che potrebbero essere incluse in una lista rossa; infatti per questo gruppo non esiste ad oggi una lista rossa nazionale, né europea. Per le piante vascolari, il valore conservazionistico regionale formulato dai referenti regionali può rappresentare un inizio per una valutazione su base regionale delle specie incluse nelle liste rosse nazionali.

Inoltre, l'individuazione delle IPAs sul nostro territorio fornisce lo strumento necessario per poter valutare il grado di protezione offerto alle aree importanti per la diversità vegetale individuate. Più del 50% delle IPAs ricade in aree protette s.l., ma al momento non è noto se almeno il 50% delle IPAs sia sottoposto ad una gestione appropriata. Il programma di identificazione delle IPAs è stato realizzato con netto anticipo rispetto ai tempi richiesti dalla ESPC (2014), ma rimane ancora non completata la formulazione di una strategia nazionale per la conservazione delle aree importanti per le piante.

Infine, il progetto IPAs risponde al tema delle specie minacciate ed alla loro conservazione in situ con i dati raccolti durante il progetto, che permettono di conoscere se le specie selezionate siano incluse in aree protette per il 60% , ma non possiamo sapere se la gestione di tali aree sia coerente con la conservazione delle specie minacciate. I dati raccolti forniscono una base per eventuali aggiornamenti scientifici riguardanti la Direttiva Habitat, la Convenzione di Berna e le liste rosse nazionali.

Ringraziamenti

La realizzazione di questo progetto non sarebbe stata possibile senza il finanziamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Protezione della Natura, ed il lavoro di tutti gli esperti coinvolti.

Bibliografia

- ANDERSON S. 2002 - *Identifying Important Plant Areas: a site selection manual for Europe*. Plantlife International.
- BLASI C., MARIGNANI M., COPIZ R., FIPALDINI M. 2009 - *Mapping the Important Plant Areas in Italy*. Palombi Editori, Roma.
- PALMER M., SMART J. 2001 - *Guidelines to the selection of Important Plant Areas in Europe*. Planta Europa.
- PLANTA EUROPA 2008 - *A Sustainable Future for Europe; the European Strategy for Plant Conservation 2008-2014*. Plant life International and the Council of Europe, 57 pp.